

Tre donne per un PROFUMO

Per la sua prima eau de parfum, la maison Ermanno Scervino ha scelto solo "nasi" donna. Qui una di loro, Véronique Nyberg, racconta come è possibile trasformare tessuti e arte sartoriale in una fragranza

DI Stefania Bellinazzo

Dietro il primo progetto olfattivo della maison Ermanno Scervino, c'è una creatività tutta al femminile. E dal momento che il designer dichiara: «Io lavoro al servizio della bellezza femminile», a tre "nasi" donna - Véronique Nyberg, Julie Massé e Mathilde Bijaoui - è stato affidato il compito di scegliere e abbinare le materie prime per tradurre il lusso sartoriale della maison e creare un profumo unico come un abito perfetto. A nome di tutte, lo racconta a *Grazia* Véronique Nyberg, vicepresidente Fine Fragrance Creation della casa profumiera Mane.

Che cosa vi ha ispirato in questo progetto?

«L'approccio innovativo alla moda di Ermanno Scervino, con il suo modo di combinare tessuti diversi su uno stesso capo: seta fresca e fluida, lana calda e confortevole, cashmere soffice. Ci ha spinto a lavorare su una fragranza che presentasse diverse sfaccettature e che potesse trasmettere un'emozione multisensoriale, emblematica del sapere artigianale della maison».

Qual'è stata la prima impressione entrando nell'atelier a Bagno a Ripoli vicino a Firenze?

«Scoprire il dietro le quinte, dove tutto ha inizio, è stato affascinante. Ermanno Scervino considera gli abiti come se fossero gioielli: abbiamo visto centinaia di stoffe, pizzi e ricami e le sarte all'opera dalla prova su manichino alla cura del dettaglio con ago e filo. Molto interessante anche il luogo in cui lo stilista raccoglie tutte le sue fonti d'ispirazione: la collezione di libri, gli oggetti d'arte, i bozzetti, che poi sono il punto di partenza di tutte le sue creazioni».

Facciamo un gioco: abbinare un tessuto o un capo della maison alle diverse note della fragranza.

«La presenza ricca e seducente della tuberosa si potrebbe associare a un magnifico abito da sera in pizzo. Il contrasto creato dall'accordo di gianduia potrebbe essere rappresentato, invece, da un look più rock: top bianco in organza e stivali neri di pelle. Infine il tratto morbido del legno di cashmere e il sentore delicato del muschio bianco potrebbero tradursi in un maglione oversize in cashmere sopra una sottoveste in seta».

Qual'è l'elemento più originale del bouquet?

«La tuberosa, che domina il cuore della fragranza, è uno dei fiori più contraddittori: ha un lato carnale cremoso e opulento, ma allo stesso tempo scatena una sensazione di freschezza trasparente. In questo caso, abbinata all'accordo goloso di gianduia, riesce a conferire una nuova dimensione: audace, inaspettata, coinvolgente».

Come avete tradotto il dna della maison?

«Nel creare la prima fragranza di Ermanno Scervino, l'importante era trasferire i valori chiave del marchio: le competenze artigianali, l'attenzione ai dettagli, la capacità di giocare con contrasti e trasparenze nella concezione dei diversi capi, il tutto saldamente ancorato in una tradizione italiana riconoscibile. È per questo che abbiamo voluto mescolare ingredienti pregiati e sfaccettati, che rappresentassero l'italianità del marchio, ma anche femminilità e glamour, più formule innovative come il Cocco Neo Jungle Essence, che comunicassero il suo spirito originale e contemporaneo».

Quale tipo di donna potrebbe indossare questo profumo?

«Una donna "universale". Così come i capi moda, anche questo profumo sottolinea la forza della donna che lo indossa, chiunque essa sia».

Una squadra tutta al femminile. Nessun contrasto o gelosia?

«Io, Mathilde e Julie ci siamo divertite a lavorare insieme: combinando le nostre palette olfattive, si sono moltiplicate le possibilità di trovare l'accostamento perfetto. Insieme ci siamo addentrate nella storia del marchio e insieme abbiamo vissuto ogni fase del progetto».

I "nasi" donna sono sempre più numerosi. C'è differenza di genere nel creare un profumo?

«La creazione non ha sesso, esistono solo percezioni personali. Due nasi donna possono avere modi di lavorare completamente differenti. In ogni uomo esiste una sensibilità femminile, così come in ogni donna ne è presente una maschile. Provate ad annusare un profumo e a indovinare se è stato creato da un uomo o da una donna: è impossibile. Sono comunque molto felice che ci siano sempre più maestri profumieri donna. È questione di equilibrio, come in qualsiasi altro settore: la letteratura, la gastronomia, la medicina». ■